

Per la Juve infortunio eccellente

Serie conseguenze per la ginocchiata rimediata in nazionale «Un male dannato, non ho dormito e non potevo respirare» Trapattoni perde il giocatore in una fase cruciale: salterà domenica il Toro, poi Fiorentina, Milan e le sfide di Coppa

Baggio, derby di dolore I medici: costola fratturata, fuori un mese

Quella che doveva essere la «notte di Baggio» si è invece trasformata in una serata molto triste per il fanatismo della Juve. A Glasgow, Baggio ha rimediato una microfrattura ad una costola che lo terrà fuori per un mese: lo rivedremo nel '93. Grosso guaio per Trapattoni: Baggio non giocherà il derby di domenica, poi le sfide col Milan e con la Fiorentina. Salta anche la maglia azzurra per la partita a Malta.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GLASGOW La delusione per una partita giocata piuttosto male non è, per Baggio, amareggiata e triste per la diagnosi seguita alla radiografia microfrattura all'ottava costola e forte contusione all'emitorace sinistro. Lo staff medico della Nazionale ammette che i tempi di recupero per il juventino non saranno brevi: 30-35 giorni, almeno visto che il vero e proprio riposo per permettere che la costola si riassetti.

«Non ho chiuso occhio per tutta la notte», dice Baggio dal aeroporto scozzese poco prima di imbarcarsi per il volo che lo riporterà in Italia. Si sforza di sorridere, ma anche un

sorriso forse gli procura fastidio. «Ho preso una ginocchiata fortissima, un dolore che in vita mia non avevo mai sentito. Sono restato come intontito per un quarto d'ora, respiravo per modo di dire. Poi, una notte che non auguro a nessuno».

Un mese fuori dal campo significa che rivedremo Baggio nell'anno nuovo nel '93, giusto il tempo di perdere almeno tre appuntamenti importanti: per la Juventus, domenica è il derby col Torino, sette giorni dopo la super-sfida col Milan successivamente la difficile trasferta di Firenze, per il solito amarcord tutt'altro che romantico, forse questo è l'im-

pegno che l'ex ragazzino di Caldogeno salta più volentieri. Ma non è finita. Baggio dovrà disertare oltre la Nazionale (19 dicembre a Malta) anche la doppia sfida di Coppa Uefa con la cecoslovacca Sigma Olomuc. Per Trapattoni una tegola di dimensioni enormi.

Ma torniamo alla triste partita di Glasgow dove Sacchi aveva costruito la Nazionale attorno al suo numero 10, una prova di illimitata fiducia non molto ripagata alla prova dei fatti. L'esperienza sia pur eseguita nella serata più infelice e dunque passibile di altre, è stata uno dei principali «flops» della serata. Ma cosa rimpianto Viali? Baggio ha una sua linea difensiva: «No, non voglio che si parli di una squadra a disposizione mia perché non è vero. Viali è un grandissimo sta bene gli mancano però i gol e qui in Italia se non segni non sei nessuno. È capitato tante volte anche a me». L'esperienza del duo «leggero» d'attacco Baggio-Signorini non è piaciuta. «Abbiamo cercato di saltare la loro difesa con l'agilità, ma

non ci hanno lasciato molto spazio». La sintetica giustificazione per una partita tutta da dimenticare è domenica è il derby di Torino senza uno dei principali protagonisti. A dire il vero mancheranno almeno anche Penazzi e Aguilera. Ma sarà lo stesso una partita vera?

La Nazionale ha restituito ai tre giocatori infortunati Di Chiara uscito in barella dopo 7 minuti dall'«brox Park» in seguito a un contrasto da brivido con Malpas, ha riportato un taglio al mento (due punti di sutura) e uno shock è restato sul campo per qualche minuto. Adesso è tutto gonfio in faccia ma spera di giocare già domenica a Cagliari. Si è appreso che Juve e Inter sono intessate a lui in questi giorni dovrà d'acquerone con Scialoja a disposizione mia perché non è vero. Viali è un grandissimo sta bene gli mancano però i gol e qui in Italia se non segni non sei nessuno. È capitato tante volte anche a me». L'esperienza del duo «leggero» d'attacco Baggio-Signorini non è piaciuta. «Abbiamo cercato di saltare la loro difesa con l'agilità, ma

E Casiraghi si fa sotto «La panchina fa bene: ve lo dice un esperto»

TULLIO PARISI

TORINO «Ormai mi ero abituato a giocare con il San Maurizio». La battuta di Casiraghi è sferzante come quelle dei tempi migliori, anche un po' auto-punitiva. Allude alle amichevoli contro le squadre che da un paio d'anni lo vedono sempre schierato in campo prima perché la Juve lo disputava in sostituzione di una Coppa Europa dalla quale era esclusa ed oggi perché Casiraghi è stato ufficialmente confinato tra le riserve. Ma ecco d'improvviso tornare il gran momento. Si fa male? Baggio avanti e posto. L'igiene una volta gli mancava di esultare, ma si contiene, si limita a dire di essere pronto. «La panchina mi ha fatto bene, mi ha aiutato a maturare. Con orgoglio posso dire di aver sempre accettato le decisioni dell'allenatore di aver sempre cercato di capire e di aver capito. Certo non è bello e non è facile restare fuori, ma

qualcuno fare le vittime. Spiace solo una cosa non è mai gratificante giocare sotto perché si infortuna un compagno ma che volete, il calcio è così. Due anni fa toccò a lui a parte invertebrale. Quelli erano i tempi in cui credevano cecamente in lui e gli perdonavano tutto. I tempi continuano anche nella stagione successiva con meno alibi di natura fisica e qualche responsabilità in più. Ma Trapattoni lo difese sempre mettendolo spesso in risalto gli sforzi di adattamento che il bomber della Bruzica era costretto a compiere per il bene della squadra, cioè mentre continuava un duro lavoro di gomiti per creare spazi agli altri. Di gol pochi, solo cinque, anche se un paio da cineteca e altri di infelicità. Poi d'improvviso la svolta del Trap nell'estate svizzera, un'intonazione. Questa Juve dei mille tre quarti si era costretta ad inventare un gioco

nuovo per far posto all'ultimo arrivato e sotto aludito Andy Morlock, poi rivelatosi uomo della Provvidenza. E allora, ormai lo sappiamo, l'illusione è al limite, un'ultima esplosiva e scoppigliante di Pasquale (che si dice ha un unico giocatore tifoso, Casiraghi è diverso). Più introverso, più cinico, almeno in apparenza. Il derby a livello di esteriorità non lo «scalda» più di tanto. È una partita come le altre. Sono i tifosi a darle altri significati. Non c'è nemmeno tra gli avversari, uno che ritenga particolarmente scomodo. No, non togliere nessuno al Toro, vanno bene così. Adesso lo aspettano le giornate improvvise e geniali di Moeller, la generosità di Viali, i guizzi di Di Canio, una Juve insomma tatticamente più logica, anche se perde un grande fantasista. Tutti a giocare per lui, insomma. Questa volta gli alibi non reggeranno.



Pierluigi Casiraghi, 23 anni, quarta stagione alla Juve, apprenderà dell'assenza di Roberto Baggio, 25 anni (a sinistra) che domenica starà a guardare il pallone.

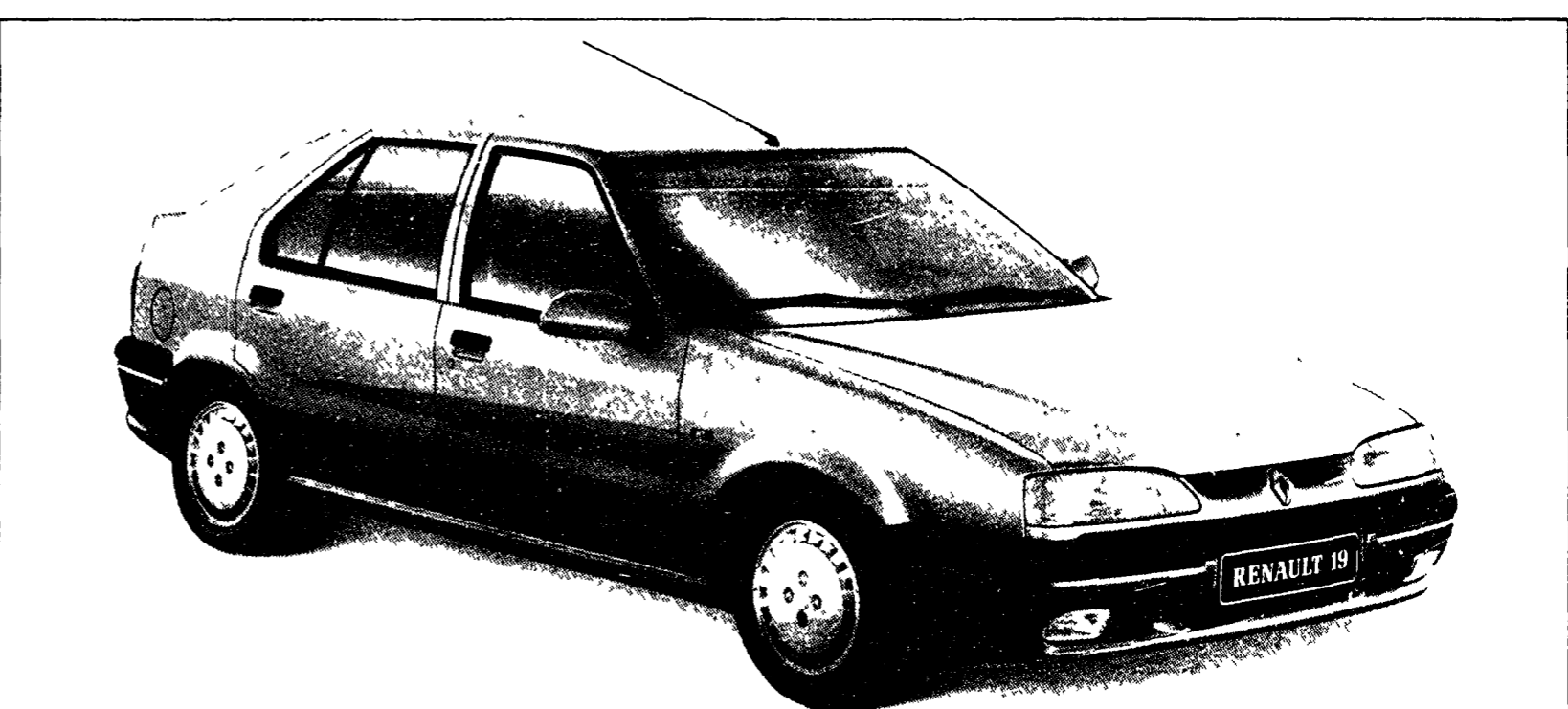
Sci. Tomba accusa i regolamenti e ribadisce la scelta «La Coppa è contro di me e io cancello i SuperG»

SESTRIERE «Anche quest'anno non disputerò i super giganti, sono gare che non sento. Mi concentrerò ancora una volta sullo slalom speciale, la vera specialità dello sci alpino». Così parlò ieri Alberto Tomba nella rituale conferenza stampa (ne concede una ogni due settimane) svoltasi ieri al Sestriere. Il popolarissimo olimpionico bolognese si trova in questi giorni nella stazione sciistica piemontese per rifinire la preparazione in vista dell'inizio della stagione agonistica dello sci. «Vincere la Coppa del mondo - ha dichiarato Tomba - anche quest'anno per me sarà difficilissimo. I regolamenti mi mettono sempre i bastoni tra le ruote. L'azzurro quindi, si è ancora una volta scagliato contro i responsabili della Federazione internazionale, rei di privilegiare gli specialisti delle gare veloci di scese libere e supergiganti a scapito di chi come lui eccelle



Alberto Tomba

negli slalom. I miei favoriti per il successo finale nella Coppa del mondo restano Accola e Girardelli. Gli emergenti sono i norvegesi Aadnott e Slein, ma credo che anche i miei compagni di squadra si toglieranno tante soddisfazioni. L'Italia schiera la squadra più forte dello sci mondiale per scaramanzia non voglio azzardare pronostici, ma Gerosa, Pramottoni e De Cristoforo hanno tutte le carte in regola per disputare un'ottima stagione». Tomba ha concluso promettendo un esordio «col botto» nelle prime due gare di Coppa che si disputeranno proprio al Sestriere il 28 e 29 novembre. «Mi sento in forma più dell'anno scorso, voglio cominciare con un bel successo al Sestriere, dove ci saranno migliaia di tifosi ad incitarmi e poi spero di vincere almeno una medaglia d'oro ai campionati mondiali in Giappone».



Nuove Renault 19. Forza pura.

La forza della sicurezza.

Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente, l'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza a scomparsa per i bambini, sono garanzie della massima serenità di guida in ogni condizione.

elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.

La forza della potenza.

Motori catalizzati da 80, 95 e 113 cavalli nelle versioni RI, Atti. Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anti-corrosione per otto anni. Disponibili esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault che comprendono a richiesta la manutenzione totale per tre anni.



La forza della seduzione.

Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile e il sedile di guida a triplice regolazione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli

Table with 2 columns: Modello and Prezzo (L. IVA). Rows include RN 1.6 Atti 80 CV (18.400.000), RN 1.6 Atti 80 CV (18.400.000), RN 1.8 Atti 80 CV (19.900.000), RN 1.8 Atti 95 CV (21.900.000), RN 1.8 Atti 115 CV (22.350.000), RN 1.8 Atti 137 CV (25.000.000), and SPIDER 1.6V 137 CV (31.000.000).

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



Coni. Federazioni più povere: 100 miliardi in meno. Taglia la scure di Gattai. Oggi il piano austerità.

Questa mattina, nella riunione del Consiglio nazionale del Coni, Amigo Gattai comunicherà ai presidenti federali i drastici tagli apporati al bilancio preventivo '93 dell'Ente. Fra contributi diretti e indiretti (vedi preparazione olimpica), le Federazioni sportive riceveranno circa 100 miliardi in meno. Una decurtazione causata dal diminuire delle entrate derivanti dal concorso Totocalcio.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA È venne il giorno del giudizio. Questa mattina gli inconsolabili dirigenti del Coni nella fattispecie il presidente Gattai e il segretario Penazzi, dopo il lungo strazio causato dal decrescere delle entrate Totocalcio, alzeranno finalmente il velo nero per comunicare ai 36 presidenti federali i cospicui tagli finanziari inseriti nel bilancio preventivo del '93. E tutto lascia prevedere che per i primi dirigenti di Fic, Fig, Fim, Fin, Fip ecc. non sarà un bel momento. «Egregi signori», reciterà per «omnie linee Gattai», è ormai finito il tempo delle sacche grasse. Procuratevi un calcio perché per voi ci sono cento miliardi in meno da spendere. Evitiamo invece di imma-

gnare le successive scene di disperazione per non turbare. L'anno dei lettori più sensibili, il fatto è che cento miliardi pur in tempi di lira debole, sono ancora un bel gruzzolo. Specie in un ambiente come quello dello sport nazionale dove per anni si è pensato ad aggiungere buchi alla cinghia non certo a stringerla. Ma come si è arrivati a questa drastica contrazione delle risorse destinate alle Federazioni? La spiegazione è semplice: addirittura elmentare. La gran parte delle entrate del Comitato olimpico sono dovute alle scommesse legalizzate, vale a dire il Totocalcio. Ora, nell'anno in corso il concorso pronostici ha subito un

brusca flessione di giocatori, complice il famigerato aumento del prezzo della scheda decisa dal governo (a quanto pare però destinato a decadere in coincidenza con il varo della prossima legge finanziaria). La crisi del Totocalcio ha fatto saltare tutte le previsioni del Coni in materia di entrate. In cifre, nelle casse del Comitato olimpico non sono arrivati ben cento dei quasi mille miliardi attesi. Una somma mancante che nel '93 verrà scaricata interamente sui bilanci delle Federazioni sportive. Due le strade battute dal Coni per praticare la decurtazione. Da una parte vengono ridotti i cosiddetti contributi ordinari, vale a dire le risorse che il Foro Italicò trasferisce e direttamente alle singole Federazioni, dall'altra calano le risorse indirizzate al settore della Preparazione olimpica, soldi che poi finiscono comunque nelle casse federali allo scopo di alimentare l'attività sportiva. Da oggi quindi lo sport italiano sarà ufficialmente più povero. Ma attenzione, qualcuno dentro il Palazzo potrebbe sempre pensare ad un'alternativa di faccia